



# Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DC/CN contiene I.R. Anno 19° n°3 giugno 2016

## **ABISSINIA, SOGNO DI UN IMPERO Voci dal passato coloniale e sguardi sul presente**

*La mostra realizzata dalla Pro Natura Cuneo con la collaborazione dell'Associazione "Il Sogno di Tsige" di Ivrea ha chiuso i battenti il 20 marzo con un notevole successo di pubblico e di critica. Riportiamo la lettera di ringraziamento inviataci da Augusta Castronovo, presidente dell'Associazione "Il sogno di Tsige".*

"L'Associazione "Il Sogno di Tsige" vuole manifestare il suo ringraziamento a tutti coloro che con la loro opera hanno contribuito alla realizzazione di questa bellissima mostra, al Comune di Cuneo per la disponibilità dei locali, all'Istituto Storico della Resistenza, alla comunità etiope di Cuneo che ha lavorato per la preparazione della cena e del rito del caffè etiope, e un grazie particolare va alla Associazione Pro Natura Cuneo e al suo Presidente Domenico Sanino e alla Prof.ssa Franca Formento che in prima persona hanno allestito la mostra.

La Mostra ha aperto una pagina di storia attraverso ricordi, testimonianze, biografie e oggetti. Ci ha presentato le vicende della guerra e l'efferatezza dei mezzi usati per la conquista e ci ha fatto riflettere sul destino di uomini e donne che, emigrati dall'Italia dopo la proclamazione dell'Impero dell'Africa Orientale nel 1936, hanno vissuto in Etiopia l'epopea della migrazione, la speranza di un lavoro o di una nascente imprenditoria e successivamente il trauma della guerra e il dolore della prigionia.

La nostra Associazione si è posta come obiettivo la diffusione della conoscenza e della storia del periodo coloniale italiano, e dei problemi lasciati aperti dalla fine della stessa, attraverso la raccolta, il recupero e la diffusione dei "ricordi" (documenti, fotografie, memorie orali). Queste memorie sono state riportate, con l'aiuto dell'Archivio Audiovisivo Canavesano, in alcuni dei pannelli esposti a Cuneo e nel libro " *Vite di ricordi, Memorie di una storia*" edito nel 2014.

Ricordiamo che la raccolta prosegue: tutti i documenti e le fotografie vengono scannerizzate e gli originali restituiti ai legittimi proprietari. La nostra Associazione partecipa ad un Progetto Nazionale di Recupero e Condivisione della Memoria (Returning and Sharing Memories) con l'Archivio Storico Italiano e con l'Etiopia. Chi avesse piacere di contribuire alla raccolta può telefonare alla nostra Associazione. Tel. 340 2756013, email [augusta.c@libero.it](mailto:augusta.c@libero.it)

Ulteriori testimonianze, raccolte nel cuneese, e i testi di quasi tutti i pannelli esposti sono stati riportati nel catalogo di Pro Natura, che è stato pubblicato in occasione della mostra a Cuneo, che si può richiedere direttamente a info [@pronaturacuneo.it](mailto:@pronaturacuneo.it) o telefonando al 335-5640248.

La nostra Associazione opera in Adwa, nel Tigray, regione ubicata nella parte più settentrionale del paese, dove i ricordi del colonialismo italiano sono ancora molti. Lo scopo è sostenere il progetto di una donna etiopica, Tsige Roman Gobezie Goshu, che si occupa di scolarizzazione dei bambini e del sostegno di anziani. Lo scorso anno è stato trivellato un pozzo ma l'acqua è insufficiente per l'irrigazione del terreno; dobbiamo perciò apportare delle modifiche, raggiungere una profondità maggiore, acquistare una pompa più potente, effettuare tutte le canalizzazioni per un utilizzo razionale. Il fiume che attraversa il terreno da coltivare è ora completamente asciutto.

Siamo appena tornati dall'Etiopia dove ci rechiamo ogni anno e possiamo testimoniare che è in corso la peggiore carestia degli ultimi 30 anni. Più di 10 milioni di persone stanno soffrendo le conseguenze della più grave siccità degli ultimi 60 anni nel Corno d'Africa.

Ringraziamo vivamente Pro Natura perché dalle iniziative collegate alla Mostra ha ricavato la cospicua cifra di **2.164 euro** che ci ha donato e che destineremo al pozzo per attenuare l'emergenza idrica.

*Agusta Castronovo*

**In Etiopia più di 10 milioni di persone stanno soffrendo le conseguenze della più grave siccità degli ultimi 60 anni nel Corno d'Africa** . Una delle conseguenze immediate è la scarsità di acqua e cibo. Il bestiame sta morendo, perché non trova più pascolo. **Ci si aspetta una produzione alimentare dimezzata**. Aumenta il numero dei rifugiati nei campi, con effetti disastrosi sul piano alimentare e sanitario, e aumentano i profughi che partono verso l'Europa

Chi vuole aiutare "Il sogno di Tsige" può effettuare i versamenti:

- a mezzo conto corrente postale IT58E076010100000086218104,
- a mezzo bonifico bancario IT45T0200830545000041118171 della banca UNICREDIT ,  
agenzia di Ivrea, intestati a: Associazione il sogno di Tsige.

## **SOLE, ACQUA e ..... IMPEGNO IN ALLEGRIA**

Una spumeggiante fioritura di acacia nel sottocosta ed un panorama a 180° gradi sulle alpi cuneesi dal sopracosta, hanno accolto gli oltre settanta camminatori che domenica 15 maggio, hanno risposto all'appello del Comitato Cuneese Acqua Bene Comune alla scoperta del territorio trinitese.

Con questi presupposti non è stato difficile per i partecipanti immaginarsi le trasformazioni avvenute negli anni su quella riva scoscesa, nella sottostante pianura e sull'altipiano del "Burai". Abbiamo immaginato il "boschetto" che lo ricopriva nell'anno mille, le coltivazioni di alberi da frutta e vitigni degli "autin" dal 1300 al 1600, le successive vigne di "neiretto" e la sete d'acqua di una pianura che veniva via via disboscata per far posto alle coltivazioni. Sete d'acqua parzialmente soddisfatta all'inizio dal Bealerasso e successivamente chetata dalla Bealera Maestra di Benevagienna e dalle sue numerose derivazioni.

Giunti al castello dei conti Costa, anche il nostro appetito si faceva sentire per cui abbiamo assaporato con piacere il "pranzo del pellegrino" cucinato da Rosa con il prezioso aiuto della locale proloco, insieme ad una trentina di altre persone arrivate nel mezzogiorno.

Digestione veloce e poi approfondimenti sui temi della gestione pubblica dell'acqua e sui cambiamenti climatici. Particolarmente ricco l'intervento di Bartolomeo Vigna sugli effetti dei cambiamenti climatici sui nevai ed i ghiacciai all'interno delle grotte di Bossea, come anche quello sul consumo di suolo di Federico Sandrone.

Mentre i più piccoli si divertivano con i giochi di Giovanni ed illustravano i disegni che avevano preparato con l'aiuto delle maestre della scuola d'infanzia e della primaria, gli adulti si informavano e firmavano per i referendum sociali ed istituzionali, senza tralasciare di giocare alla stima della forma di formaggio, che infine veniva divisa a metà tra due vincitori che più si erano avvicinati al suo peso certificato di 9,585 Kg.

Una giornata che, terminata alle 18,00, ha lasciato a partecipanti ed organizzatori un bella sensazione e la voglia di costruire insieme un futuro più sostenibile.

Un grazie particolare all'amministrazione comunale per la disponibilità dimostrata ed in particolare al vicesindaco Simone Gerbaudo per aver condiviso con noi tutta la giornata.

*Comitato Cuneese Acqua Bene Comune*

---

## **TETTI VERDI**

“Tetti verdi”, una novità che viene dal passato, e che sta prendendo sempre più piede in Europa; poco ancora in Italia. Un tempo, nelle zone scandinave soprattutto, i tetti erano fatti con torba coperta da muschio ed erba. Così si creava un ottimo isolamento e si armonizzava meglio l'edificio con l'ambiente. I costi di manutenzione erano pressoché nulli.

Da un po' di anni, questa idea è tornata di moda, per risparmiare sui consumi energetici (terra ed erba sono ottimi isolanti), per ragioni estetiche, perché migliora l'ambiente urbano, ma anche “per mangiare”. Infatti l'agronomo milanese Andrea Bucci ha proposto di costruire sulle case terrazzi dove coltivare ortaggi e altre forme di cibo. L'orto verticale è comparso su alcuni padiglioni durante l'Expo di Milano dello scorso anno. In questo modo si evitano i costi della manutenzione perché il prato verde sul tetto va tenuto, innaffiato, falciato. Invece l'orto è oggetto di cura quasi quotidiana e mantiene la sua bellezza e la sua armonia.

In città i tetti verdi, secondo gli esperti, contribuirebbero a ridurre l'effetto “isola di calore”, migliorando il clima; assorbirebbero gli inquinanti e rallenterebbero l'arrivo dell'acqua piovana nelle fognature, diminuendo quindi il rischio di allagamenti.

Quali sono i problemi? Certamente i costi di impianto, perché è richiesta una ottima impermeabilizzazione del tetto, che deve essere piatto, quindi adatto a quelle zone del nostro paese con scarse precipitazioni nevose. C'è poi un altro aspetto da non trascurare: la scelta delle essenze da piantare che devono poter sopportare la siccità e il forte surriscaldamento dei mesi estivi. Però, insiste Andrea Bucci, i vantaggi sono di gran lunga maggiori, soprattutto se si punta a creare orti, che potrebbero essere realizzati dentro appositi cassoni.

Il tetto verde, poi, potrebbe, anzi dovrebbe, essere vissuto dai condomini, realizzando aree di piacevole relax e di gioco per i bambini. Questa “socializzazione” avrebbe anche il vantaggio di ridurre le onnipresenti liti condominiali.

*Domenico Sanino*

---

## **CINQUE PER MILLE**

Nel 2015 ci è stata accreditata la somma relativa al 2013, pari ad € 1564,39. C'è stato un progressivo calo nel corso del tempo. Ci auguriamo che anche quest'anno, nella denuncia dei redditi, molti soci destinino a Pro Natura il proprio 5 per mille.

## NUOVO RICORSO PER VILLA SARAH

La Federazione nazionale Pro Natura ha firmato un ricorso al Consiglio di Stato contro il progetto di sette edifici di tre piani (30 alloggi e 99 garage interrati) da realizzare sul Viale degli Angeli di Cuneo nell'area denominata Villa Sarah.

Il ricorso al Tar era stato presentato dal cuneese Giovanni Racca e respinto. Ora nel ricorso al Consiglio di Stato, con il privato cittadino, c'è anche la Federazione Pro Natura, unica associazione ambientalista nazionale ad aver deciso di aderire alla richiesta del Comitato cuneese "Salviamo villa Sarah" che da anni sostiene con manifestazioni, raccolta di firme e denunce, la necessità di salvare l'area verde del viale. Il Comitato non ha la veste giuridica per affrontare un ricorso al Consiglio di Stato. Per questo è scesa in campo la Federazione Nazionale. Il Comitato si è assunto l'onere di sostenere le spese del ricorso ed ha lanciato una campagna di raccolta di fondi. Il costo previsto è di 8.000 €. Finora sono stati raccolti poco più di 4.000 €.

Il ricorso bocciato dal Tar era contro la delibera della Giunta della Regione Piemonte che approvava il piano regolatore di Cuneo e, quindi, anche l'urbanizzazione dell'area di villa Sarah in modo diverso da come era stato inizialmente proposto. Infatti, nel piano regolatore andato in Regione, tale area era stata classificata di "valorizzazione ambientale" per cui non avrebbe dovuta essere edificata, e i diritti edificatori del privato (l'impresa che dal 1992 possiede l'area di villa Sarah e villa Lucchino) dovevano essere spostati altrove. La Regione, invece, ha concesso al privato il diritto di costruire sul Viale degli Angeli. Il Tar ha respinto il ricorso, ritenendo che il pesante intervento edilizio prospettato non crei danni alla collettività, che riceverebbe in compenso una vasta area (circa il 75% dei 45 mila metri quadri) a titolo gratuito. In altre parole, in cambio dell'autorizzazione a costruire, il Comune acquisisce una superficie rilevante, oggi privata. Il ricorso al Consiglio di Stato insiste sul fatto che "una transazione di tipo economico non può in nessun caso stravolgere una normativa urbanistica".

Il Comitato "Salviamo villa Sarah" crede che il Comune abbia la possibilità di acquisire l'intera area verde senza nessuna cementificazione. Per questo si è ricorsi al Consiglio di Stato.

Continua la raccolta firme da parte del Comitato da inviare al Consiglio di Stato a sostegno della causa in corso.

*Domenico Sanino*

---

## INSIEME PER LA CASA COMUNE

*Lo scorso 21 maggio si è tenuto a Vercelli il convegno "Insieme per la casa comune", promosso dal Movimento ecclesiale di impegno culturale (MEIC). Presentiamo la relazione di Guido Viale, sociologo e scrittore, uno dei leader della protesta studentesca del Sessantotto a Torino. Si occupa di politica del lavoro in ambito ambientale.*

E' in corso da alcuni decenni un processo di riavvicinamento tra alcuni ambiti disciplinari, a cui corrispondono altrettanti approcci a diversi aspetti fondamentali del reale che, insieme, segnalano lo sviluppo di una svolta culturale di carattere epocale. Epocale è una svolta che accompagna il passaggio da

un'epoca all'altra, ciascuna delle quali viene individuata attraverso la predominanza di uno o più principi che informano e caratterizzano i principali tratti della società, dell'economia e della cultura. A mio avviso, alcuni tra questi ambiti, senza escluderne altri, sono: quello della salute, a mano a

mano che l'attenzione – e non ancora, necessariamente, l'investimento di risorse fisiche, finanziarie e umane – si sposta dalla dimensione terapeutica a quella della prevenzione. Decisivo, in questa dimensione, diventano l'ambiente fisico in cui viviamo, l'aria che respiriamo, l'acqua e il cibo che inghiottiamo, i suoni che percepiamo, le sostanze con cui veniamo in contatto, le radiazioni che ci colpiscono, e, di conseguenze, tutti i processi e i meccanismi attraverso cui queste cose vengono prodotte. In qualche modo questo dilata i confini del nostro corpo, e la cura che gli dovremmo dedicare, ben al di là dell'involucro della nostra epidermide.

In secondo luogo, con un processo inverso, l'ambiente è tornato a essere qualcosa che include anche l'essere umano – cioè noi - invece di escluderlo e di essere vissuto come qualcosa di separato e contrapposto. Nel 1986, quando in Italia, buon'ultima, è stato costituito il Ministero dell'Ambiente, c'era stato un vivace confronto tra chi voleva che venisse istituito un nuovo dicastero e chi pensava che le sue competenze dovessero rimanere all'interno del Ministero della Sanità (oggi Salute). Questo perché in Italia gran parte della cultura ambientale si era sviluppata intorno ai luoghi di lavoro, come attività di tutela della salute del lavoratore e, in subordine, delle comunità che vivevano intorno ai luoghi di lavoro. Diversi sono, per esempio, il caso della Germania, in cui la protezione dell'ambiente era nata come estensione di una cultura consumistica, di difesa del consumatore, o quello degli Stati Uniti, dove un peso predominante l'ha avuto il conservazionismo dei siti di elevata valenza naturalistica. Ma oggi è comunque evidente che un approccio all'ambiente puramente medico e sanitario è eminentemente antropocentrico: non dà il dovuto rilievo, come dovrebbe, alla vita degli ecosistemi e alla riproduzione degli equilibri idrici, geologici e meteorologici a cui va riconosciuta un'autonomia non riducibile alle esigenze umane del momento, e nemmeno a quelle di una determinata epoca. Questa constatazione si collegava a

un altro interrogativo che aveva accompagnato quel dibattito. La Costituzione italiana dà un rilievo adeguato alla protezione dell'ambiente? Per alcuni la risposta era sì, perché l'art. 9 prevede che la Repubblica tuteli il paesaggio. La protezione dell'ambiente vera e propria sarebbe stata inserita solo successivamente, all'ultimo posto tra le competenze esclusive dello Stato, nella formulazione dell'art. 117 introdotta con la riforma del Titolo V, senza peraltro ulteriori precisazioni. Oggi è comunque del tutto evidente che l'ambiente non è riducibile al paesaggio, anche inteso nel senso più lato del termine. Comprende anche tutto il sottosuolo, e soprattutto il suo isterilimento sotto il manto di cemento e asfalto creato dal consumo di suolo e il regime delle acque sotterranee; e poi tutti quei parametri che l'occhio non vede e l'orecchio, il naso o la lingua non sentono, perché sono misurabili solo con degli strumenti scientifici, ma sono cruciali per definire lo stato dell'ambiente: primi tra tutti i gas climalteranti.

In terzo luogo, soprattutto l'attenzione, recente nella sua diffusione di massa, per quella parte del mondo della natura che ha contribuito a ri-ancorare l'esistenza umana alla sua dimensione fisica e alla sua natura animale, riducendo drasticamente quella faglia che il pensiero cristiano e, sulle sue tracce, la filosofia moderna, avevano introdotto tra l'essere umano, dotato di un'anima immortale – e quindi anche di una spiritualità, di una sensibilità, di una intelligenza, di una razionalità che l'animale non ha – e il resto del mondo vivente, creando tra di essi una frattura ontologica. Infine, anche il nostro approccio all'alimentazione ha molto risentito di questi cambiamenti: sia, come si è visto, con una maggiore attenzione per il cibo che mangiamo e per i processi che lo hanno generato, sia per una maggiore sensibilità, anche da parte di chi non ha rinunciato a mangiare carne, verso la sofferenza portata direttamente sulle nostre tavole dal modo in cui vengono gestiti gli allevamenti animali. Paradigmatica nell'illustrare questo

processo può essere presa la parabola di Slow Food: un'associazione nata per promuovere il buongusto in campo culinario che, risalendo lungo la filiera del cibo per individuare le modalità giuste della sua produzione, è arrivata a fondare una rete internazionale di contadini, pastori, pescatori e cuochi in lotta contro le multinazionali del cibo spazzatura che ne soffocano l'attività. Ma al di là del metabolismo del corpo umano c'è un metabolismo del corpo sociale altrettanto inquinato da input produttivi che lo avvelenano e generatore di rifiuti che l'ambiente non è più in grado di riassorbire o che il sistema economico non trova conveniente adoperarsi per reimmetterli in un nuovo ciclo produttivo come materia prima seconda.

La concezione intorno a cui è andato producendosi questo avvicinamento reciproco di approcci precedentemente separati può essere individuato nel concetto di Terra (o Madre Terra, o *Pacha Mama*, o Gaia) intesa, in senso olistico, come un tutto organico che ci include come esseri umani, nei cui confronti dovremmo cercare di promuovere una convivenza, e possibilmente una consonanza, senza contrapporci ad essa per sottometterla. Si tratta di un rovesciamento radicale del principio cardine con cui la modernità si è separata e contrapposta al mondo antico (e soprattutto a quello medioevale), misurando proprio rispetto a questo processo il suo progresso verso la felicità del genere umano. I momenti salienti di questa svolta sono tanti, ma il suo manifesto può senz'altro essere riconosciuto nel programma enunciato da Francesco Bacone: quello di sottomettere la Natura per strapparle i suoi segreti. Lo aveva fatto senza mezzi termini: la Natura, per Bacone, andava "costretta e tormentata, rimossa a forza dal suo stato ordinario e premuta e forgiata secondo l'arte e il ministero umano" per, come dice altrove, "costringerla al tuo servizio e renderla schiava". Forte, come è noto, è il parallelismo rilevato tra questo modo di promuovere il dominio dell'uomo sulla Natura e il principio patriarcale di un

dominio incontrastato dell'uomo sulla donna. Per cui, senza addentrarci ulteriormente in quest'ambito, che non ho né il tempo né le competenze per svilupparlo qui, possiamo senz'altro includere anche gli sviluppi e la diffusione del femminismo tra i fattori fondamentali che hanno contribuito e contribuiscono a quel cambiamento di prospettiva che abbiamo individuato nella ricerca di una riconciliazione tra l'essere umano e la Terra. Dovrebbe essere chiaro il modo in cui questo paradigma trasforma il detto antico *mens sana in corpore sano* quando il concetto di corpo entro cui si risolve la nostra soggettività non coincide più con il confine della nostra epidermide, ma si estende a tutte le relazioni e le interazioni di cui esso entra a fare parte.

In questo nuovo orizzonte concettuale anche la mente, e con essa la conoscenza, che ne è l'attività principale, cessa di essere una funzione specifica del cervello, o del corpo umano come definito dall'anatomia, per estendersi, in quella che Gregory Bateson aveva chiamato "ecologia della mente", a tutte le interrelazioni che determinano o condizionano il comportamento umano. Non c'è bisogno qui di ricordare i guasti a cui il corpo umano, in questa sua accezione, e quindi anche la mente e la conoscenza, sono stati sottoposti dagli sviluppi della società industriale. Il fatto è che non possiamo più riferirci né al nostro corpo, né alla nostra mente, né alla nostra conoscenza a prescindere da una considerazione complessiva dell'ambiente, non solo sociale, ma anche fisico, in cui sono immersi. È ovvio che in questo approccio la conoscenza, cioè la verità, non possa essere intesa come mero rispecchiamento della realtà, ma solo come un processo dinamico che definisce il nostro modo di collocarci nel mondo. Che cosa comporta allora questo approccio complesso in termini di prospettive e di orientamento del nostro operare? La cultura ambientale profonda ha cercato, in tempi recenti, di riassumere in alcune formule la necessità di questo approccio comprensivo.

La prima, che secondo me è ancora oggi la più completa, è *conversione ecologica*: un termine introdotto da Alex Langer e oggi largamente diffuso. Completa perché riguarda sia la dimensione soggettiva che quella oggettiva della conversione, cioè della svolta da imporre sia al nostro modo di conoscere e di operare sia al suo contesto. Soggettiva, perché riguarda il nostro atteggiamento e il nostro comportamento verso gli altri e il mondo che ci circonda, il nostro stile di vita e i nostri consumi, da indirizzare verso una maggiore sobrietà, una minore aggressività verso le risorse della natura e il nostro prossimo. Oggettiva, perché una trasformazione del genere non è né possibile né efficace senza una trasformazione radicale degli assetti sociali in direzione di una maggiore equità e delle strutture produttive relativamente alle questioni del che cosa, con che cosa, per chi, come e dove si produce quel che si produce. Conversione, sottolineava Alex, è diverso da tutti gli altri termini a cui era ricorso nel corso della sua vita politica, come contestazione, rivoluzione, riforma, trasformazione, transizione, ecc., proprio perché allude a una irrinunciabile dimensione soggettiva, anche spirituale (Alex era un credente). Anche ecologico, in italiano, suona diverso da ambientale, perché allude a una continuità ontologica tra l'uomo e il suo ambiente.

La seconda di queste formule è *Legge del ritorno*, introdotta dall'attivista e scienziata indiana Vandana Shiva, che indica la necessità di realizzare quella continuità tra natura e società restituendo all'ambiente, in forme compatibili con gli equilibri degli ecosistemi in cui vengono immessi, tutti i materiali che le abbiamo sottratto per farli entrare nel ciclo della produzione o del consumo umani. E' il principio di quella che oggi viene chiamata economia circolare: non il prodotto di una visione rurale e pre-moderna dei processi economici, ma la chiara indicazione della strada lungo cui la società industriale, quella sviluppata e intimamente legata al consumo dei combustibili fossili, può essere superata

senza rinunciare ai vantaggi che ha procurato.

La terza formula è quella del *buen vivir*, strettamente legato alla visione insita nel concetto di Madre Terra o *Pacha Mama*, ripreso dalle culture indigene dell'America latina: è il benessere che si ricava dal vivere in armonia con la natura. E' una concezione del posto dell'uomo nel mondo che ha avuto anche una proiezione giuridica nella istituzione dei diritti della Natura e del vivente. Principio poi introdotto in alcune costituzioni, tra cui la prima e la più completa è forse quella dell'Equador.

Recentemente ha avuto una forte diffusione la formula che abbina *giustizia sociale* e *giustizia ambientale*. Non si tratta più di questioni separate, perché non è possibile perseguire la prima senza la seconda. L'ecologia non viene più considerata, come è successo per molto tempo e succede ancor oggi in molto del pensiero *mainstream*, un lusso per privilegiati, o dei paesi ricchi, che i poveri o i paesi in via di sviluppo non si possono permettere. E' stato ormai dimostrato che gli impatti ambientali si scaricano soprattutto sulle condizioni di vita e di lavoro dei poveri e degli emarginati, sicché la loro emancipazione è indissolubilmente legata alla difesa e al risanamento dell'ambiente.

Questo concetto è presente e ricorrente, tanto da costituirne l'asse portante, in tutta l'enciclica *Laudato si* di papa Francesco, che non a caso utilizza più volte il concetto di conversione ecologica, senza citare esplicitamente Alex Langer, così come non cita mai Vandana Shiva o altri esponenti del pensiero ecologista.

Rispetto a Langer, che sottolineava il fatto che "la conversione ecologica potrà affermarsi solo quando sarà socialmente accettabile", Francesco, nella parte conclusiva della sua enciclica, sembra fornire una risposta alla domanda: che cosa si deve intendere per "socialmente accettabile?" con un rimando esplicito al Cantico delle creature, a cui si ispira tutto questo documento. La strada per rendere socialmente accettabile la conversione

ecologica è la ricerca e la realizzazione di una vera consonanza con tutti i viventi.

Guido Viale

## NOTIZIE IN BREVE

### **VOLONTARIATO PER IL VERDE PUBBLICO**

Un gruppo di soci di Pro Natura, coordinati dalla consigliera Eva Garnero, ha deciso di dedicare un po' di tempo alla pulizia di alcune aiuole della città, iniziando da via Bodina.

Il problema della gestione del verde pubblico è diventato drammatico, perché i fondi a disposizione del settore sono sempre più esigui e del tutto insufficienti per mantenere in modo decoroso il nostro patrimonio verde. Occorrerebbe che l'amministrazione comunale si rendesse conto dell'importanza del verde, anche sotto l'aspetto estetico. Invece non è così. Occorre, quindi, che i singoli cittadini incomincino a dare un aiuto. I volontari finora all'opera sono pochi. Si cercano aiuti!

Chi fosse disponibile, contatti Eva Garnero (338-1641050; [eva.garnero@gmail.com](mailto:eva.garnero@gmail.com)).

Buon lavoro

### **GALLERIA DI TENDA**

Come sapete, il progetto del nuovo tunnel prevede la realizzazione di una nuova canna ad unico senso di circolazione e l'allargamento e sistemazione del vecchio traforo per l'altro senso di circolazione. Il tutto richiederà tempi lunghissimi (con i conseguenti disagi per gli utenti) e costi elevati. Abbiamo chiesto all'Anas e agli Enti preposti di modificare il progetto allargando il nuovo tunnel di 80 cm onde consentire il doppio senso di circolazione delle auto, ed usare il vecchio tunnel per l'emergenza e per il passaggio delle biciclette. Il risparmio quantizzato è di oltre 50 milioni di euro con un dimezzamento dei tempi di realizzo, a tutto vantaggio di chi attraversa il colle ed è costretto a lunghe code per il senso alternato. Non abbiamo mai ricevuto risposta!

### **FORUM DEL PAESAGGIO**

Il Forum del paesaggio, sezione di Cuneo, è molto attivo a livello nazionale. Si è collaborato alla stesura delle osservazioni sulla legge di tutela dei suoli, osservazioni che il Parlamento non ha preso in considerazione, approvando una legge che tutela ben poco. Quindi la cementificazione continuerà indisturbata!

A livello locale si sta cercando una soluzione per il completamento dell'autostrada Cuneo-Asti nel tratto tra Cherasco ed Alba che sia la meno impattante possibile. Vedremo.

## **NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS**

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino  
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del  
1/7/1998

Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo

Stampa: ciclostilato in proprio

Internet: [www.pronaturacuneo.it](http://www.pronaturacuneo.it)

E-mail: [info@pronaturacuneo.it](mailto:info@pronaturacuneo.it)

c.c.p. 13859129

Segreteria: via Carlo Emanuele 43, 12100 CUNEO



